

Elena Miranda De Martino

*Neapolis e gli imperatori.
Nuovi dati dai cataloghi dei Sebastà*

Nell'ottobre del 2004 un'eccezionale scoperta epigrafica ha consentito di recuperare una preziosa documentazione sui concorsi agonistici celebrati a Napoli in onore dell'imperatore Augusto. In occasione dei lavori necessari per la costruzione della nuova linea metropolitana, una serie di rinvenimenti archeologici ha costellato gli interventi nei diversi siti destinati all'ubicazione delle stazioni¹. Il pronto intervento della Soprintendenza Archeologica e la fattiva collaborazione della Metropolitana di Napoli hanno consentito l'esecuzione di scavi archeologici accurati e il completo recupero di un numero stupefacente di reperti.

Uno dei cantieri più fecondi si è rivelato quello di Piazza Nicola Amore, sita lungo il Corso Umberto I, il cosiddetto Rettifilo, che congiunge Piazza Bovio (o della Borsa) alla Stazione Centrale. Lo scavo ha restituito in primo luogo, insieme a numerosissimi reperti di varie epoche, un tempio su podio con colonne in marmo databile alla prima metà del I sec. d.C. Sul lato sud dell'area occupata dal tempio sorgeva, già nel II sec. a.C. un edificio porticato sul quale fu costruito, all'inizio dell'età imperiale, un nuovo portico. Di esso lo scavo ha portato alla luce una porzione lunga circa 14 metri, la cui parete interna, alta circa 2 metri, era completamente coperta di lastre marmoree iscritte. La situazione al momento dello scavo presentava un crollo in avanti di tale muro e la conservazione pressoché totale della parete iscritta. Dal crollo sono venuti alla luce circa 1000 frammenti di epigrafi, che, allo stato ancora provvisorio degli studi condotti dalla mia équipe², permettono di ricostruire un minimo di 11 lastre di marmo alte 2 m.

¹ Sul complesso di tali rinvenimenti è stata allestita, nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, una mostra dal titolo "Stazione *Neapolis*. I cantieri dell'archeologia".

² Il gruppo che sta studiando i nuovi testi epigrafici è composto da me e dalle mie collaboratrici, Diva di Nanni e Valentina De Martino. Dopo una prima ricomposizione, compiuta durante le operazioni di scavo, io e le mie collaboratrici siamo state chiamate a intervenire nel cantiere per esaminare le iscrizioni già ricomposte e ricostituire la disposizione dei frammenti non ancora inseriti. Tale lavoro, iniziato nel cantiere di Piazza Nicola Amore, prosegue tuttora nei depositi di Metronapoli a Piscinola con la schedatura dei singoli frammenti. Obiettivo finale di questa specifica ricerca è il restauro totale delle lastre iscritte e uno studio approfondito dei testi. Si ringraziano per la disponibilità e l'efficace collaborazione la dott.ssa Maria Luisa Nava, Soprintendente Archeologo delle Province di Napoli e Caserta, la dott.ssa Daniela Giampaola, Ispettrice degli Scavi di Napoli, e il dott. Giannegidio Silva, Presidente della Metropolitana di Napoli e la dott.ssa Beatrice Roncella.

Le iscrizioni di Piazza Nicola Amore si datano all'ultimo quarto del I secolo d.C. e contengono le liste dei vincitori di numerose edizioni degli *Italikà Rhomaia Sebastà Isolympia*. Queste feste sono ampiamente note tramite le fonti letterarie e la documentazione epigrafica³, ma i nuovi testi a nostra disposizione apportano un significativo contributo alla conoscenza del loro svolgimento e del ruolo che esse ebbero nell'ambito del culto imperiale. In questo breve saggio si intende offrire una piccola anteprima di alcune novità offerte da questo dossier epigrafico, con particolare riguardo al rapporto tra Neapolis e gli imperatori del I sec. d.C.

Le nuove iscrizioni vanno ad accrescere in modo esponenziale il numero dei cataloghi relativi ai *Sebastà*, gran parte dei quali fu rinvenuta, alla fine del XIX secolo, proprio nell'area compresa tra piazza Nicola Amore e via Duomo, in occasione della costruzione del Corso Umberto⁴. All'attività agonistica si possono collegare anche una statua di Vittoria alata e un'erma di Ercole scoperte nel 1893 durante la demolizione della chiesa di S. Agata degli Orefici⁵.

Questo concentrazione di reperti aveva già fatto ipotizzare l'ubicazione in quest'area di alcuni degli impianti sportivi necessari per lo svolgimento delle gare, in particolare il ginnasio. Diverse fonti testimoniano l'esistenza a Neapolis di uno o più ginnasi⁶. Nella documentazione epigrafica il ginnasio compare nel regolamento di Olimpia e, indirettamente, nella citazione di un ginnasiarco in un testo rinvenuto a Napoli⁷. Un rapporto particolare con il ginnasio ebbe l'imperatore Tito, che ricoprì a sua volta la carica di ginnasiarco⁸.

Un'importante testimonianza sull'ubicazione di uno dei ginnasi di Neapolis si ricava da un'orazione di Dione Crisostomo⁹. Il testo inizia con la seguente descrizione:

«Salendo dal porto subito ci mettemmo in cammino per vedere gli atleti, come se avessimo fatto l'intero viaggio per assistere al concorso. Come fummo nei pressi del ginnasio vedemmo delle persone correre sulla pista esterna (~~tv~~~~drōm~~~~wj~~~~e~~~~tw~~)¹⁰ e vi era un gran vociare di quanti incitavano coloro che si esercitavano in vario modo».

³Cfr. E. Miranda, 'Istituzioni, agoni e culti', in *Napoli* 1985, pp. 390-392; *IGI Napoli*, I, pp. 91 s.; Caldelli 1993, pp. 28-37. D. Di Nanni, 'Fondazione e svolgimento dei *Sebastà*', *Ludica*, in cds. Per i testi rinvenuti a Napoli: *IGI Napoli*, I, nrr. 52-80.

⁴NSA 1889, pp. 248-249, p. 275 ss., pp. 341-342 = *IG XIV 755* a-v; NSA 1890, pp. 40-41 e p. 90. In precedenza si conoscevano già due frammenti di ignota provenienza: *IG XIV 754* (cfr. *add.* p. 690) e 755. Per un'edizione complessiva si veda *IGI Napoli*, I, nrr. 54-80.

⁵A. Sogliano, in NSA 1893, p. 264; S. Adamo Muscettola, 'I ritrovamenti archeologici', in *Napoli* 1985, pp. 413-414.

⁶Strabo V 4, 7; Suet. *Nero*; Philostratus, *Immagines*, praef. 4; Dio Chrys., *Or.* XXVIII.

⁷*IGI Napoli*, I, nr. 33

⁸*IGI Napoli*, I, nr. 20

⁹Dio Chrys., *Or.* XXVIII.

¹⁰Il termine *dromos* ha tra i suoi significati anche quello di percorso dedicato all'allenamento dei corridori. L'espressione ~~e~~~~tw~~ *dromoj*, per indicare la pista esterna del ginnasio, ricorre in

Da questo passo si evince in primo luogo la prossimità del ginnasio al porto. È opportuno ricordare che un'altra delle rilevanti scoperte effettuate durante i lavori della nuova linea metropolitana riguarda appunto il porto di Neapolis. Il ritrovamento di tre grandi barche e del pontile di età romana nella parte alta di Piazza Municipio ha consentito di collocare con certezza in quest'area il porto antico. Il percorso seguito da Dione sembra esattamente quello che è possibile ricostruire percorrendo la breve distanza tra Piazza Municipio e Piazza Nicola Amore.

Anche la seconda notizia fornita da Dione Crisostomo, cioè l'esistenza di una pista esterna che affiancava il ginnasio, potrebbe applicarsi alle caratteristiche dell'area in terra messa in luce tra il portico e il tempio. Questa, infatti, presenta, in successione, un sottile strato di malta (fine I d.C.), un livello in scaglie di tufo battute (II d.C.) e uno strato predisposto per il drenaggio, di cui è andato perduto il rivestimento (III d.C.). Nella struttura di molti ginnasi, per esempio quello di Delfi, tale pista, detta **paradromij**, affiancava quella coperta dal portico, denominata **custoj**¹¹. Nel caso che il ginnasio neapolitano si articolasse in tal modo, dovremmo ipotizzare l'esistenza di un portico lungo circa 200 metri, tale essendo la misura di quello scoperto a Delfi. Le due piste, infatti, erano destinate all'allenamento dei corridori ed erano commisurate alla distanza minima delle gare di corsa, definita in greco **stadion**, corrispondente all'incirca ai nostri 200 metri.

A conferma dell'ipotesi che l'edificio porticato di Stazione Duomo sia uno dei ginnasi di Neapolis, desidero ricordare che nelle sedi di altri famosi concorsi sportivi erano sempre presenti dei ginnasi per l'allenamento degli atleti. Per quanto riguarda Olimpia, sappiamo da Pausania che le liste con i nomi degli olimpionici, redatte fin da epoca arcaica, furono incise, a partire dal III secolo a.C., sulle pareti del ginnasio¹².

Tornando alle nuove iscrizioni di Piazza Nicola Amore è importante sottolineare il fatto che esse siano tutte in lingua greca, dato che conferma la spiccata connotazione greca della vita politica, sociale e culturale di Neapolis. Il greco, infatti, restò l'idioma delle istituzioni neapolitane e della sua popolazione almeno fino al III secolo d.C., come testimoniano le oltre 200 iscrizioni greche a noi già note, prima di questa scoperta¹³.

È in questo contesto che si inseriscono il culto che Neapolis tributò ad Augusto e le feste di stampo prettamente greco, che la città celebrò in onore e poi

Platone, nella descrizione di uno dei ginnasi ateniesi: Plato, *Theet.* 144 c. Cfr. Delorme 1960, p. 286-287, che, però, non cita il passo di Dione Crisostomo.

¹¹ Per l'uso di questi termini vd. Vitruvius, *De Arch.* V 11, 3-4. Sulla struttura dei ginnasi cfr. Delorme 1960, in particolare pp. 286-290. Per il ginnasio di Delfi si veda anche J.-F. Bommelaer, *Guide de Delphes. Le site*, Paris 1991, pp. 72-81.

¹² Paus. VI, 6,3.

¹³ *IGI Napoli*, I-II.

in memoria del primo imperatore. Il ricordo di questa speciale venerazione è stato di recente rinnovato dai rinvenimenti di Piazza Nicola Amore, ma era già in precedenza riemerso in occasione di altri interventi urbanistici, quali il Risanamento, la realizzazione della direttissima Roma-Napoli e la costruzione della Mostra d'Oltremare.

Nell'individuare le testimonianze sull'argomento possiamo cominciare proprio da quest'ultimo sito, dove gli scavi portarono alla luce una testa di Augusto, senza purtroppo registrare il contesto di rinvenimento. Il ritratto ha come modello l'Augusto di Prima Porta, ma è probabilmente databile ad epoca più tarda¹⁴.

Più significativo il dato offerto da un'iscrizione funeraria scoperta in una tomba monumentale di via Foria, che ci fa conoscere l'esistenza di un sacerdote di Cesare Augusto¹⁵. Il suo nome era *Epilytos* figlio di *Epilytos* e apparteneva ad una famiglia di spicco, i cui numerosi membri erano sepolti nell'ipogeo riccamente affrescato rinvenuto nel 1921, in occasione dei lavori per la linea ferroviaria. Nell'iscrizione il nome di Augusto non è preceduto dalla qualifica di *theòs*, corrispondente greco del latino *divus* e indizio - almeno in occidente¹⁶ - della morte e della conseguente apoteosi. Ne deriva che il culto cui il sacerdote era addetto si rivolgeva ad Augusto vivente, secondo una prassi diffusa in Grecia e in Oriente, ma presente anche in Italia, senza che l'imperatore l'avesse incoraggiata¹⁷. Quale esempio della diffusione del culto in Campania si possono citare i numerosi *sacerdotes Augusti* di Pompei¹⁸ e la documentazione epigrafica di Capri¹⁹.

Un ruolo determinante nella diffusione del culto ebbe certamente Vedio Pollione, membro dell'ordine equestre e della corte imperiale. Questi, oltre a costruire un tempio per Augusto a Benevento²⁰, promosse la venerazione per

¹⁴ S. Adamo Muscettola, 'Il ritratto di Augusto dalla Mostra d'oltremare', in *Napoli* 1985, p. 347.

¹⁵ *IGI Napoli*, II, nr. 115.

¹⁶ S.R.F. Price, 'Gods and Emperors: the Greek Language of the Roman Imperial Cult', *JHS* 104, 1984, p. 82.

¹⁷ L. Ross Taylor, 'The Worship of Augustus in Italy during his Lifetime', *TAPhA* 51, 1920, pp. 116-133; Id., *The Divinity of the Roman Emperor*, Middletown 1931; V. Eherenberg e A.H. Jones, *Documents Illustrating the Reign of Augustus and Tiberius*, Oxford 1955, pp. 81 ss.; A. Benjamin e A.E. Raubitschek, 'Arae Augusti', in *Hesperia* 28, 1959, pp. 65-85; Ch. Habicht, 'Die augusteische Zeit und das erste Jahrhundert nach Christi Geburt', in *Souverains* 1973, pp. 42-99; S.R.F. Price, *Rituals and Power. The Roman Imperial Cult in Asia Minor*, Cambridge 1984; Hänlein-Schäfer 1985, pp. 79-83 e pp. 113-287; D. Fishwick, *The Imperial Cult in the Latin West*, I-II, Leiden 1987-1991; W. Günther, 'Zu den Anfängen des Kaiserkults in Milet', in *MDAI(I)* 39, pp. 173-178; P. Hermann, 'Milet unter Augustus: C. Iulius Epikrates und die Anfänge des Kaiserkults', *ibid.* 44, 1994, pp. 203-236.

¹⁸ *CIL* X 830, 837, 838, 840, 943-948.

¹⁹ P. Lombardi, 'Le iscrizioni greche', in E. Federico e E. Miranda (eds.), *Capri antica. Dalla preistoria alla fine dell'età romana*, Capri 1998, pp. 302-305, E3.

²⁰ *CIL* IX 1556; Hänlein-Schäfer 1985, p. 141 s.

l'imperatore in Asia. Ad Efeso, per esempio, Pollione istituì una fondazione destinata alla celebrazione di giochi quinquennali per Augusto²¹. Tanto più efficace dovette essere l'azione di Vedio Pollione nel golfo di Napoli, dove possedeva la splendida villa del *Pausilypon*. Questa occupava un'area di circa 9 ettari e comprendeva al suo interno perfino un teatro e un *odeion*. Dopo la morte del proprietario, nel 15 a.C., la villa giunse in eredità allo stesso Augusto e si trasformò in una lussuosa residenza imperiale, di cui tuttora è possibile apprezzare la bellezza²². È ovvio pensare che Augusto gradisse soggiornare in questa villa e che quindi la sua presenza divenisse ben presto per i Napoletani una felice abitudine.

L'amore di Neapolis per l'imperatore trovò la sua più compiuta espressione nell'istituzione in suo onore degli *Italikà Rhomaia Sebastà Isolympia*, cui era collegata la celebrazione di un concorso sportivo di risonanza internazionale. La creazione delle nuove feste è ricordata in un passo dello storico Cassio Dione²³, che nel III sec. d.C. scrive: «Per lo stesso Augusto fu decretato a Neapolis in Campania un concorso sacro, in teoria perché la rianimò dopo che era stata afflitta dal terremoto e dal fuoco, ma in realtà perché erano gli unici tra gli abitanti dei dintorni a curare in qualche modo la cultura greca».

I giochi avevano cadenza penteterica e appartenevano alla categoria degli *ajwaej iēroi*. Nonostante la presenza di gare musicali e poetiche, assenti ad Olimpia, le feste godevano della definizione di Isolimpiche. Ciò implicava un'equiparazione alle feste dell'Elide, che *Neapolis* perseguì ufficialmente, inviando al santuario olimpico una copia del regolamento dei *Sebastà*, perchè ricevesse, proprio nel luogo simbolo dell'agonismo greco, la sua consacrazione. Il testo di questo regolamento ci è noto ancora una volta grazie a un'iscrizione, trovata appunto ad Olimpia, che ci restituisce, sia pure in modo frammentario, tutte le norme relative al comportamento dei concorrenti e alla natura dei premi in palio²⁴. All'interno di questo testo ricorre anche la menzione dei riti celebrativi specificamente dedicati ad Augusto; alle linee 49-53 si leggono, infatti, le seguenti disposizioni:

«Nel giorno (del compleanno di Augusto?) conducano una processione verso il Cesareo ... e gli altri dei della città secondo l'uso ... Coloro che celebrano il concorso teatrale, dopo la propria ecatombe, ... i *mastigophoroi* e lo *xystarches*, e inoltre gli agonoteti ... la città offra le vittime. Dopo aver sacrificato a Cesare Augusto ...».

²¹ K.M.T. Atkinson, 'The Constitutio of Vedius Pollio at Ephesus and its Analogies', *RIDA* s. III, 9, 1962, 261-289; *I.Ephesos* Ia, 17-19; P. Scherrer, 'Augustus, die Mission des Vedius Pollio und die Artemis Ephesia', in *ÖJh* 60, 1990, *Hauptblatt*, pp. 87-101; H. Engelmann, 'Zum Kaisererkult in Ephesos', *ZPE* 97, 1993, pp. 279-285.

²² G. Vecchio, 'Le ville sul mare', in *Napoli* 1985, pp. 348-350

²³ Cass. Dio 55, 10

²⁴ *I.Olympia* 56; R. Merkelbach, 'Zu Festordnung für die Sebastà in Neapel', *ZPE* 15, 1974, p. 192 s.

Come ho cercato di dimostrare altrove²⁵, le celebrazioni in onore di Augusto ripercorrono i rituali del *dies natalis*. Questo dato indurrebbe a ipotizzare uno spostamento o una prosecuzione dei *Sebastà*, fino a comprendere la data del 23 settembre. Finché Augusto fu in vita la festa si celebrò nel mese di agosto; lo dimostra il fatto che l'imperatore vi assistette poco prima della sua morte, avvenuta a Nola il 19 agosto del 14 d.C.²⁶. Tuttavia la presenza a Napoli dell'associazione mondiale di atletica il 22 settembre del 194, attestata in un papiro²⁷, presuppone qualche tipo di evento agonistico collegato al *dies natalis*. È possibile che i due momenti festivi dei *Sebastà* e del *dies natalis*, fossero distinti fin dall'origine. Nel caso, infatti, che si tratti di un'innovazione posteriore al 14 d.C., ne scaturirebbe che il regolamento in nostro possesso non è quello istitutivo del concorso.

I riti prescritti dall'iscrizione di Olimpia avevano come centro un Cesareo, cioè un tempio dedicato al culto imperiale. Di esso resta traccia nella toponomastica medioevale, come dimostrano due documenti del 955 e del 964 che pongono il Cesareo nella cosiddetta *Regio Thermensis*²⁸. Il tempio rinvenuto a Piazza Nicola Amore è ancora in corso di studio, ma l'ipotesi che in esso debba riconoscersi il Cesareo mi sembra molto convincente. La presenza, accanto al tempio, del portico con le liste dei vincitori offre un quadro coerente, in cui il culto imperiale e i concorsi ad esso collegati trovano uno spazio celebrativo comune. Il tempio, come dimostrano gli scavi in corso, fu oggetto di cura e di rifacimenti ancora in età imperiale avanzata e accolse probabilmente anche il culto dei successori di Augusto, per essere distrutto solo nel VI secolo d.C.

L'accoglimento della nuova festa nel circuito internazionale dei giochi di stampo greco non incontrò ostacoli. Progressivamente i *Sebastà* acquisirono fama e prestigio pari ai più famosi concorsi sportivi dell'epoca e divennero una tappa d'obbligo nelle tournée massacranti cui si sottoponevano gli atleti di età imperiale romana. Costoro, trasformati ormai in professionisti dello sport, solevano trascorrere gli anni della loro attività agonistica spostandosi continuamente da una sede di competizione all'altra. Nel tragitto alternavano sedi prestigiose, come

²⁵ E. Miranda, 'Sacerdozi a Napoli in età romana', in *I culti della Campania antica, Atti del Convegno Internazionale di Studi in ricordo di Nazarena Valenza Mele - Napoli 15-17 Maggio 1995*, Napoli 1998, pp. 231-238, in particolare pp. 237 s., dove propongo le seguenti integrazioni: [tḥ twa geneq] i iwn oppure [tḥ twa genes] i iwn hme ra]

²⁶ Augusto, sofferente di coliche renali e dolori intestinali, soggiornò con Livia e Tiberio a Capri, dove assistette agli esercizi ginnici dei giovani capresi, che seguivano la prassi tipicamente greca dell'addestramento efebico. Si spostò poi a Napoli per presenziare ai *Sebastà* e di lì si recò a Nola, dove morì nella villa ereditata dal padre (Suet., *Aug.*, 98).

²⁷ *Greek Papyri in the British Museum* (F. Keyon-H.I. Bell eds.), III, London 1970, pp. 214-219, nr. 1178, linn. 45-49.

²⁸ Cfr. G. De Petra presso Capasso 1905, p. 77.

Olimpia, Delfi o Atene, ad altre minori, dove era consentita l'acquisizione di premi in denaro. Nello specifico i *Sebastà* assommavano in sé le due tipologie di concorso, prevedendo una semplice corona di spighe di grano come premio simbolico per la parte ginnica e ippica della festa e cospicui premi in denaro per quella artistica. Il risultato fu che a Napoli si presentarono concorrenti provenienti da ogni parte del Mediterraneo: la maggiorparte dei vincitori sono originari dell'Asia Minore e dell'Egitto, ma altri giungono dalla Grecia continentale, da Cipro e dalla Tracia²⁹. Al momento i vincitori individuati nelle nuove iscrizioni ammontano a circa 170, tra cui due donne che si distinsero in gare di corsa: *Flavia Thalassia* di Efeso per lo stadio e *Aemilia Rekteina* per il diaulos. Le vittorie furono riportate in gare di atletica leggera e pesante, gare ippiche ed esibizioni artistiche tra cui spiccano quelle della sezione dedicata alle composizioni in lode degli imperatori e di altri membri della famiglia imperiale.

I cataloghi di Piazza Nicola Amore riguardano un numero limitato di edizioni, databili all'età flavia. Essi consentono l'acquisizione di notizie inedite circa i rapporti tra i giochi e il culto imperiale. Il dato più interessante è costituito dalla menzione di una *I ampaj* per Augusto, gara finora ignota, che sembra confermare il collegamento tra i *Sebastà* e l'antica corsa con le fiaccole dedicata alla sirena Partenope. A quest'ultima gara fa riferimento per primo un frammento di Timeo conservato in uno scolio a Licofrone³⁰. Questo secondo autore, infatti, narra a sua volta lo stesso evento, collegato all'arrivo a Napoli del navarco ateniese Diotimo³¹. L'episodio si colloca intorno alla metà del V secolo, ma la datazione esatta e la motivazione di questa visita sono molto controverse³². Secondo Timeo e Licofrone la delegazione ateniese, obbedendo a un oracolo, tributò sacrifici alla sirena Partenope e promosse l'istituzione di un *drohoj I ampadoj*. Dal testo dello scolio apprendiamo che un *ajwra I ampadoj* si continuò a celebrare presso i Napoletani e la stessa notizia è confermata da Strabone, che, citando il sepolcro di Partenope, parla di un concorso ginnico *katalmanteian*³³. A questo punto si

²⁹ Allo stato attuale della ricerca abbiamo cominciato ad analizzare i dati disponibili, raggruppando i vincitori per provenienza. Una cartina provvisoria ricostruisce un ambito geografico sensibilmente ampio, che occupa buona parte del Mediterraneo orientale e dell'Asia Minore. Una volta che disporremo del materiale nella sua forma definitiva potremo redigere una tabella completa delle città di origine dei concorrenti. Tra queste compaiono Amatunte, Antiochia, Cizico, Cuma d'Asia, Efeso, Laodicea, Mileto, Perinto, Smirne, Tralles e molte altre.

³⁰ *Schol. in Lycophr.* 732; Timaeus fr. 99 M = Jacoby 566 F 98.

³¹ *Lycophr., Alexandra* 732-737.

³² Lepore 1967, pp. 172-182; F. Cassola, 'Problemi di storia neapolitana', in *Neapolis, Atti del 25° Convegno di Studi sulla Magna Grecia - Taranto, 3-7 ottobre 1985*, Taranto 1986, pp. 63-65; Raviola 1995, pp. 31-37, pp. 67-73, pp. 197-207.

³³ Strabo V 4, 7. Per la preferenza che secondo Solino (2, 9) Augusto avrebbe assegnato al nome Neapolis rispetto a quello di Partenope cfr. il commento di Raviola 1995, pp. 53-55.

rafforza l'ipotesi che l'istituzione dei *Sebastà* abbia offerto una nuova valenza religiosa a manifestazioni ginniche già esistenti. La creazione di una *I ampaj* per Augusto, frutto di una chiara scelta culturale e politica, rappresenta un significativo elemento di continuità tra il culto ancestrale di Partenope e la nuova venerazione per l'imperatore. Resta da chiedersi se i riti per la Sirena ebbero modo di sopravvivere o se finirono per essere assorbiti dalle nuove manifestazioni di culto.

Una seconda novità, rispetto a quanto già si sapeva del programma dei *Sebastà*, è rappresentata dal notevole numero di gare encomiastiche per gli imperatori e i membri della famiglia imperiale³⁴. Gli artisti che partecipavano a questa sezione sono elencati nei cataloghi come *ehkwmiol ogoi* e *poihtai e pouj*. Gli imperatori celebrati sono tutti defunti, con l'eccezione dell'imperatore in carica, il cui nome, risultando eraso, non può che essere quello di Domiziano. I personaggi finora identificati sono Augusto e Livia, Tiberio, Claudio, Vespasiano, Tito, Britannico, Domiziano, Domizia e Domitilla. Tra questi, oltre ad Augusto, anche Claudio e Tito ebbero un rapporto privilegiato con Neapolis, mentre sembra mancare nei nuovi testi qualsiasi menzione di Nerone.

Per quanto riguarda Claudio, possiamo far ricorso a un passo di Cassio Dione che ci testimonia la sua presenza tra il pubblico dei *Sebastà*; inoltre, secondo Svetonio, egli presentò ai giochi del 42 una commedia scritta da suo fratello Germanico, per la quale ottenne dai giudici la vittoria³⁵. Uno stretto rapporto tra l'imperatore e i *Sebastà* è provato dall'esistenza di una classe di concorrenti denominata *KI audianoi\paidej*, nota finora per le gare di pancrazio³⁶. Il dato è confermato dai nuovi frammenti, in cui si cita una *KI audianh\ krisij* accanto alla già nota *Sebasth\ krisij*. Essa non include solo i pancraziasti, ma anche i corridori, i pugili e i lottatori e non sembra limitata alla classe dei *paides*. In genere il termine *krisis* indica una categoria di gara in cui i concorrenti rispondano a specifici requisiti di età. Nel nostro caso le due sezioni furono istituite per onorare gli imperatori da cui prendono nome, ma non sappiamo secondo quali norme si distinguessero dalle altre gare.

Dopo Claudio anche Nerone mostrò un particolare interesse per Napoli. Frequenti furono le sue visite in città, ma nessuna fonte collega esplicitamente Nerone ai *Sebastà*. Svetonio narra che proprio a Napoli l'imperatore debuttò come cantante davanti a una platea molto affollata e che nemmeno una scossa di terremoto

³⁴ Su questo genere di omaggio ai potenti vd. G.W. Bowersock, *Greek Intellectuals and the Imperial Cult in the Second Century A.D.*, in *Souverains* 1973, pp. 137-142; L. Pernot, *La rhétorique de l'éloge dans le monde gréco-romain*, I-II, Paris 1993.

³⁵ Cass. Dio LX 6, 1; Suet., *Claudius* XI, 2. A Napoli l'imperatore fu anche oggetto di una dedica privata posta da un tal *Navios Attos* per la propria *restitutio*: *IGINapoli* 16.

³⁶ *IGI* Napoli 60; cfr. Moretti 1953, nr. 72, lin. 14.

³⁷ Suet., *Nero* XX 2. Cfr. Tac., *Ann.* XV 33, 2 e 34, 1.

riuscì a interrompere la sua performance, applaudita da un pubblico molto numeroso³⁷. Lo straordinario spettacolo avvenne nel 64 d.C.³⁸, anno in cui non vi fu alcuna celebrazione dei *Sebastà*. Sempre nello stesso passo Svetonio ricorda come Nerone, deliziato dai canti di lode eseguiti per lui da un folto gruppo di Alessandrini sbarcati in città, ne fece arrivare molti altri da Alessandria. Egli inoltre reclutò alcuni ragazzi del ceto equestre e cinquemila plebei, addestrandoli perché, divisi in fazioni, commentassero le sue esibizioni con diversi tipi di applausi³⁹. Successivamente, rientrando dalla Grecia nel 68 d.C., dopo essere stato incoronato ad Olimpia durante e aver proclamato la libertà della Grecia in occasione degli *Isthmia* del 66, si recò a Napoli, dove fu onorato con il rituale dell'*ei)sel asij*⁴⁰. Questo privilegio prevedeva, per i vincitori dei giochi sacri, l'ingresso trionfale su carro attraverso una breccia aperta nelle mura⁴¹. Sempre nell'anno 68 due passi testimoniano la presenza di Nerone a Napoli il giorno in cui gli fu comunicata la ribellione della Gallia Lugdunense⁴². Tacito narra che l'imperatore, del tutto indifferente a questa notizia, si recò al ginnasio per assistere a delle gare atletiche. Leggermente diversa la testimonianza di Cassio Dione, secondo il quale Nerone apprese i fatti di Gallia durante lo svolgimento di un concorso ginnico. Anche se entrambe le fonti parlano di un confronto atletico, non è possibile identificare in esso un evento dei *Sebastà*, visto che i giochi erano già stati celebrati nel 66 d.C.

Strettamente legato all'attività agonistica è anche il rapporto di Tito con Neapolis. La personalità del principe flavio, però, era completamente diversa da quella di Nerone e la sua benevolenza per Napoli si esprime secondo modalità meno spettacolari. Un'iscrizione pubblica dell'81 d.C. ricorda i suoi interventi a favore della città, danneggiata da un evento sismico⁴³. I terremoti che, secondo le fonti, colpirono Napoli negli anni immediatamente precedenti sono quelli del 62⁴⁴ e del 64⁴⁵. Tuttavia anche la catastrofe del 79 d.C. fu preceduta da numerose scosse sismiche e, di conseguenza, i restauri promossi a Napoli da Tito sono forse da collegare a tale fenomeno⁴⁶. L'iscrizione è mutila e non ci conserva alcun riferimento agli edifici restaurati⁴⁷, ma rappresenta una fondamentale

³⁸ Per il terremoto del 64 vd. nt. 45.

³⁹ Suet., *Nero*, loc.cit. Per la presenza di questi *plausores*, detti *Augustiani*, nei trionfi agonistici celebrati da Nerone cfr. Suet., *Nero* XXV 1.

⁴⁰ Suet., *Nero* XXV 1

⁴¹ Sui concorsi iselastici cfr. J. e L. Robert, *Bull. Ép.* 1961, nr. 221.

⁴² Suet., *Nero* XL; Cassius Dio LXIII 26.

⁴³ *IGI Napoli*, I, nr. 20.

⁴⁴ Tac., *Ann.* XV 22, 3; Sen., *Nat. Quaest.* VI, 1, 2; cfr. Lepore 1967 p. 295.

⁴⁵ Suet., *Nero* XX 2; Tac. *Ann.* XV 34; cfr. K.R. Bradley, *Suetonius' Life of Nero*, Bruxelles 1978, p. 125.

⁴⁶ Cfr. AA.VV., *Archäologie und Seismologie. La Regione Vesuviana dal 62 al 79 d.C. Problemi archeologici e Sismologici*, *Colloquium Boscoreale, 26-27 November 1993*, München 1995; C. Albore Livadie (ed.), *Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique*, Naples 1996.

testimonianza circa l'interesse di Tito per le attività atletiche che si svolgevano a Neapolis. L'imperatore, infatti, è insignito del titolo di ginnasiarco e ha già ricoperto per la terza volta la funzione di agonoteta. Quest'ultimo incarico deve riferirsi ai *Sebastà* del 78 d.C., mentre le precedenti agonotesie si datano al 70 e al 74. Tali datazioni sono state confermate dal ritrovamento di una seconda epigrafe, che menziona il terzo consolato di Tito, ricoperto nel 74, e la sua seconda agonotesia⁴⁸. Il fatto che Tito sia stato nominato agonoteta nel 70, mentre era impegnato nell'assedio di Gerusalemme, non costituisce un problema, visto che la carica era quasi certamente onoraria. Alla presidenza dei *Sebastà*, infatti, erano preposti più agonoteti, che dovevano essere presenti a Napoli per almeno un mese prima dell'inizio dei giochi⁴⁹. Non è dunque pensabile che un principe ereditario o un imperatore svolgessero realmente tale compito.

L'interesse di Tito per lo sport è confermato anche da un episodio della sua vita privata, visto che, secondo Temistio, egli nutrì un particolare affetto per un famoso pugile⁵⁰. Questi si chiamava *Melankomas* ed è ricordato da Dione Crisostomo⁵¹ come un atleta imbattibile e di eccezionale bellezza, morto proprio a Napoli durante le gare⁵². Una delle due orazioni in cui Dione Crisostomo parla di *Melankomas* è in realtà un discorso funebre pronunciato da un personaggio di cui si tace il nome. Tra le novità offerte dai nuovi cataloghi di Piazza Nicola Amore si segnala proprio il nome di *Melankomas* come vincitore di una gara di pugilato, a conferma della supremazia atletica lodata da Crisostomo.

Le notizie comunicate in questo breve saggio rappresentano una piccola parte delle novità offerte dalle scoperte di Piazza Nicola Amore. Per lo stato frammentario delle epigrafi e le dimensioni complessive della parete iscritta, il lavoro di ricomposizione, interpretazione e commento si presenta ancora lungo e complesso. In attesa di un'edizione completa sarà cura della nostra équipe fornire di volta in volta alcuni aggiornamenti.

⁴⁷ Il frammento proviene da via Egiziaca a Forcella. Per i dati archeologici relativi all'area circostante cfr. Capasso 1905, p. 45, con la nota 98, e pp. 50-56 con le note; *Napoli* 1985, tav. XIV, p. 490 s.

⁴⁸ E. Miranda, 'Tito a Napoli: una nuova dedica onoraria', in *Epigraphica*, 50, 1988, pp. 222-226; *IGI Napoli*, I, nr. 19.

⁴⁹ *I.Olympia* 56.

⁵⁰ Themistius, *Or.* X 139a.

⁵¹ Dio Chrys., *Or.* XXVIII e XXIX; Stein, *RE*, Suppl. V, 1931, col. 730, s.v. *Melankomas*; L. Moretti, in *Mem. Lincei*, s. 8, 8, 1957, nr. 775; C.P. Jones, *The Roman World of Dio Chrysostom*, Cambridge Mass.-London 1978, pp. 14-17.

⁵² Tale evento era abbastanza comune per pugili e lottatori, data la particolare violenza degli incontri. Due esempi ci sono offerti proprio dalle iscrizioni funerarie di Neapolis con gli epitaffi di *Marcus Aurelius Hermagoras* di Magnesia al Sipilo e di *Marcus Aurelius Artemidoros* di Saittai: *IGI Napoli*, I, nrr. 48-49.

APPENDICE
Le edizioni dei *Sebastà*

Secondo Cassio Dione (LV 10, 9) i *Sebastà* furono istituiti nel 2 a.C. Poiché un'iscrizione del 171 d.C. colloca la 43ª edizione al 170 d.C., è possibile, come suggerito dalla Caldelli, che siano intercorsi degli anni prima che si arrivasse alla celebrazione effettiva dei giochi: cfr. *IGI Napoli*, I, nr. 52; Caldelli 1993, p. 28 s.

Si ignora quando i *Sebastà* abbiano avuto termine, ma le celebrazioni continuarono almeno fino al III-IV secolo: cfr. Moretti 1953, nr. 90; Caldelli 1993, p. 37.

1	2 d.C.	Augusto
2	6	" "
3	10	" "
4	14	" "
5	18	Tiberio
6	22	" "
7	26	" "
8	30	" "
9	34	" "
10	38	Caligola
11	42	Claudio
12	46	" "
13	50	" "
14	54	" "
15	58	Nerone
16	62	" "
17	66	" "
18	70	Vespasiano
19	74	" "
20	78	" "
21	82	Domiziano
22	86	" "

23	90	" "
24	94	" "
25	98	Traiano
26	102	" "
27	106	" "
28	110	“
29	114	" "
30	118	Adriano
31	122	" "
32	126	" "
33	130	" "
34	134	" "
35	138	Antonino Pio
36	142	" "
37	146	" "
38	150	" "
39	154	" "
40	158	" "
41	162	Marco Aurelio e Lucio Vero
42	166	" "
43	170	Marco Aurelio
44	174	" "

45	178	Marco Aurelio e Commodo
46	182	Commodo
47	186	" "
48	190	" "
49	194	Settimio Severo
50	198	Settimio Severo e Caracalla
51	202	" "
52	206	" "
53	210	Sett. Severo, Caracalla e Geta
54	214	Caracalla
55	218	Elagabalo
56	222	Severo Alessandro
57	226	" "
58	230	" "
59	234	" "
60	238	Gordiano III

61	242	" "
62	246	Filippo I' Arabo
63	250	Decio
64	254	Valeriano e Gallieno
65	258	" "
66	262	Gallieno
67	266	" "
68	270	Aureliano
69	274	" "
70	278	Probo
71	282	" "
72	286	Diocleziano
73	290	" "
74	294	" "
75	298	" "
76	302	" "

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Caldelli 1993

M.L. Caldelli, *L'Agon Capitolinus. Storia e protagonisti dall'istituzione domiziana al IV secolo*, Roma 1993.

Capasso 1905

B. Capasso, *Napoli greco-romana*, Napoli 1905.

Delorme 1960

J. Delorme, *Gymnasion. Étude sur le monument consacré à l'éducation en Grèce*, Paris 1960.

Hänlein-Schäfer 1985

H. Hänlein-Schäfer, *Veneratio Augusti*, Roma 1985.

IGI Napoli

E. Miranda, *Iscrizioni greche d'Italia. Napoli*, I-II, Roma 1990-1995.

Lepore 1967

E. Lepore, 'La vita politica e sociale', in AA.VV., *Storia di Napoli*, Napoli 1967, pp. 139-371.

Moretti 1953

L. Moretti, *Iscrizioni agonistiche greche*, Roma 1953

Napoli 1985

AA.VV., *Napoli antica*, Napoli 1985.

Raviola 1995

F. Raviola, *Napoli Origini*, (Hesperia, 6) Roma 1995.

Souverains 1973

AA.VV., *Le culte des souverains dans l'Empire romain* (Entret. Fond. Hardt, 19) Genève 1973.

